

Alimentari e trasporti spingono i prezzi su del 2,6%

L'inflazione rialza la testa all'1,4%. Francia, confermato il rating

Energia

La crescita dei prezzi è dovuta soprattutto all'aumento dei beni energetici regolamentati che segnano un balzo del 7,5%

di **Andrea Ducci**

ROMA L'inflazione torna a salire e a novembre si attesta a +1,4%. La crescita dei prezzi è dovuta principalmente all'aumento dei beni energetici regolamentati che su base annua segnano un balzo del 7,5% dei beni alimentari che rispetto al novembre 2023 risultano più cari del 2,4% e dei costi dei trasporti che segnano un +3,5%. A certificarlo è l'Istat che segnala per il mese di novembre un tasso di crescita dei prezzi del «carrello della spesa» del 2,6%, mentre l'inflazione di fondo si attesta a +1,9%. Su base congiunturale, rispetto cioè al mese di ottobre, l'inflazione registra una variazione nulla (a ottobre l'indice del caro vita su base annua segnava +0,9%, rispetto all'1,4% di novembre comunicato ieri dall'Istat). «La risalita dell'inflazione all'1,4% era largamente attesa. Si tratta di effetti di confronto statistico con il valore dell'indice dello stesso mese del 2023. L'aumento tendenziale a 1,4% rispetto a 0,9% del tasso di inflazione stimato oggi dall'Istat per il mese di novembre non dovrebbe destare preoccupazione, in quanto resta abbondantemente sotto il livello di guardia del 2%», segnala l'Ufficio Studi di **Confcommercio**. La crescita dei prezzi registrata in Italia è, tra l'altro, inferiore a quella europea. I dati di Eurostat indicano che l'inflazione nell'Eurozona risale al 2,3%, rispetto al 2% di ottobre. Un quadro comunque poco rassicurante, che secondo il Codacons in Italia con un'inflazione al +1,4% si traduce in un aggravio medio di spesa per la famiglia «tipo» pari a 460 euro annui (627 euro per un nucleo con due figli). Anche l'Unione nazionale consumatori (Unc) calcola un aumento del costo della vita «pari a 502 euro su base annua. Una vera e propria stangata». Intanto, un po' a sorpresa, l'agenzia di rating Standard & Poor's non ha soltanto confermato il rating della Francia, tagliato a maggio ad AA- da AA, ma ha mantenuto anche l'outlook «stabile». Superato lo scoglio finanziario resta quello politico: il governo Barnier rischia la sfiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Secondo il Codacons un'inflazione al +1,4% si traduce in un aggravio medio di spesa per la famiglia «tipo» di 460 euro annui, che salgono a 627 per un nucleo con 2 figli

